



Studio Di Leone

COMMERCIALISTA - REVISORE LEGALE



CIRCOLARE INFORMATIVA: LUGLIO 2018

IN SEDE DI REVISIONE I NUOVI CONTRATTI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINIATO

Pubblicate le nuove norme.

Prima vera spallata al Jobs act: con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, 161, del decreto legge 12 luglio 2018, n. 87, scatta, dal 15/07/2018 la stretta sulle imprese.

- Il contratto a termine (a tempo determinato) "libero" potrà essere sottoscritto fino a 12 mesi massimo per ogni periodo;

- dopo il primo periodo si ripristinano le causali, vale a dire le ragioni che giustificano il ricorso da parte del datore a un rapporto a tempo determinato. In questi casi, si potrà attivare un contratto a termine solo per due motivazioni:

- per «esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria;

- oppure per necessità «temporanee e oggettive, estranee all'attività ordinaria, o per esigenze sostitutive di altri lavoratori» (come nel caso, per esempio, di ferie o malattie).

La durata complessiva di un rapporto a termine scende da 36 a 24 mesi e sono ammesse quattro proroghe (finora, cinque), e «in occasione di ciascun rinnovo», anche in somministrazione, scatta un incremento contributivo di 0,5 punti percentuali, in aggiunta all'1,4% già previsto, dal 2012, dalla legge Fornero, e utilizzato per finanziare la Naspi (l'indennità di disoccupazione).

Il giro di vite si estende pure al rapporto di impiego a tempo che lega agenzia per il lavoro privata (Apl) e lavoratore somministrato (lo staff leasing non viene invece toccato, come neppure, al momento, il contratto commerciale, tra risorsa e impresa utilizzatrice).

La stretta si applica a tutti i contratti di nuova sottoscrizione, ma anche a quelli in corso, seppur limitatamente a proroghe e rinnovi.

Via Fr.lli Cervi, 10 Limbiate (MB)

Tel-Fax 02 99 69 21 73

E-Mail posta@studiodileone.it

Web www.studiodileone.it

Iscrizione Albo Dottori Commercialisti n. 1491A



LE NOVITA' IN MATERIA FISCALE IN CANTIERE AL MEF

- Flat tax per le partite iva

L'obiettivo è ambizioso ed è quello di portare il primo tassello della Flat tax al 15% per oltre un milione di professionisti, piccole e medie imprese da far entrare nel regime forfettario. L'idea è di elevare le soglie anche oltre il tetto di 65mila euro di ricavi dettato da Bruxelles. Si può arrivare fino a 100mila euro (oggi il massimo è 50.000). Il regime forfettario, rivisto e corretto sia nei limiti di ricavi e compensi sia nei coefficienti di redditività Ateco ripartiti per attività «avrà comunque impatto sull'anno di imposta 2019», «garantirà un prelievo strutturale del 15%, ulteriormente ridotto al 5% per le start up».

Beneficiando della Flat tax, nonché dell'esclusione dall'e-fattura tra "privati", dalle liquidazioni Iva e dagli studi di settore o nuovi Indicatori di fedeltà fiscale».

- Chiusura liti fiscali

Nel cantiere del nuovo fisco si lavora anche a una pace fiscale a tre vie che includa gli accertamenti, le cartelle e le liti tributarie fino all'ultimo grado di giudizio, senza dimenticare sanzioni e multe. Con un vincolo ben preciso: si parte dal 1° gennaio 2019. La pace fiscale non riguarderà in alcun modo le rottamazioni tutt'ora in corso: «Chi non salda i conti con le definizioni agevolate in atto non sarà ripescato con la nuova pace fiscale». Nessun link di collegamento, dunque, tra vecchia e nuova super-rottamazione. Allo studio la possibilità di chiudere il conto con il passato fiscale attraverso il pagamento di una somma forfettaria (variabile in funzione delle condizioni economiche del contribuente) sull'intero importo dovuto, sanzioni e interessi inclusi.

- Il terzo pilastro del cantiere fiscale sono le semplificazioni degli adempimenti.

La lista delle richieste inviate da professionisti e imprese è già al Mef. Alcune di queste, quelle non onerose, potranno forse salire come emendamenti sul Dl d'estate già all'esame della Camera. Tra queste l'addio al modello 770 o la possibilità per le società tra professionisti di optare per la determinazione del reddito d'impresa secondo il criterio di cassa, oggi possibile solo per le società in contabilità semplificata.